

Alle

Portavoci regionali delle Conferenze permanenti regionali delle Donne Democratiche Emilia-Romagna, Veneto e Friuli Venezia Giulia

Il vostro Documento congressuale congiunto coglie appieno il senso di una lunga battaglia per la promozione del ruolo delle donne nella società, nella politica, nell'economia e nel lavoro.

Per lungo tempo il nostro paese è stato in ritardo nell'adozione di politiche di genere in grado di migliorare la qualità della nostra democrazia attraverso un coinvolgimento reale delle donne.

Solo di recente e grazie anche al vostro apporto, siamo riusciti a riequilibrare la presenza di genere nelle istituzioni: grazie alle scelte autonome del partito democratico, le donne in politica sono oggi molte di più rispetto al passato, quasi il 30% in Parlamento.

Sono le scelte fatte da noi, dal nostro partito, che hanno consentito al nostro paese di fare un passo in avanti importante rispetto alle altre forze europee.

Non dobbiamo dimenticare che proprio il nostro Governo presieduto da Matteo Renzi è stato il primo della storia, in Italia, a prevedere metà ministri e metà ministre.

Come Presidente del Consiglio egli ha chiamato molte donne capaci e competenti non solo a ricoprire ruoli chiave della Pubblica Amministrazione, ma anche a guidare alcune delle più importanti società partecipate dallo Stato.

Durante i mille giorni di governo Renzi, abbiamo introdotto per la prima volta norme antidiscriminatorie nell'italicum, confermato la preferenza di genere per le elezioni del Parlamento europeo e sancito disposizioni che favoriscano la partecipazione attiva delle donne nella vita dei partiti nell'ambito della legge per l'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti.

Ma questi miglioramenti, innegabili, non devono permetterci di dormire sugli allori: il nostro obiettivo è molto più alto, sia per il Partito democratico, sia per il nostro paese.

Perché le battaglie non riguardano, come sottolineate anche voi, solamente la presenza delle donne nelle istituzioni e all'interno del partito, ma anche l'occupazione femminile, il contrasto alla violenza di genere e, più in generale, una maggiore equità nelle politiche pubbliche.

Ecco perché nel job's act non solo abbiamo previsto un giro di vite contro la pratica vergognosa e inaccettabile delle dimissioni in bianco, ma anche esteso i diritti per la maternità e introdotto misure che favoriscono la conciliazione dei tempi tra lavoro e famiglia.

Abbiamo, inoltre, previsto agevolazioni fiscali per asili nido e *baby sitting*, destinato 100 milioni per la costruzione di nuovi asilo nido, sostenuto le nuove nascite con il c.d. bonus bebè e il bonus per le neo mamme.

Per la prima volta, abbiamo predisposto un piano nazionale contro la violenza sulle donne e garantito la possibilità del congedo retribuito per tre mesi per le lavoratrici che abbiano subito violenze sessuali. Nella legge di bilancio 2017 abbiamo finanziato con 60 milioni aggiuntivi le politiche per le pari opportunità.

Chiaramente, non ci accontentiamo. Sappiamo che dobbiamo e vogliamo fare di più.

Ecco perché nella nostra mozione abbiamo messo al centro i diritti delle donne. Ci siamo impegnati a proseguire il nostro impegno per il superamento del gap tra uomini e donne in termini di retribuzione e per garantire parità di condizioni di accesso al mondo del lavoro.

Dobbiamo ancora vincere molte resistenze e convincere anche le altre forze politiche che il potenziamento delle politiche di genere è fondamentale non solo per le donne, ma per migliorare la qualità del sistema democratico nel suo complesso. E questo potrà essere fatto solo aumentando gli spazi di partecipazione, di dibattito e di promozione di una politica sulla parità di genere sia all'interno del partito sia al di fuori di esso.

Naturalmente, in questo orizzonte l'apporto della Conferenza Permanente delle Donne Democratiche, sia in sede nazionale sia regionale, risulta centrale, quale luogo di elaborazione politica, di propulsione e di contatto fra la società stessa e le istanze di genere.

Per cui sarebbe limitante promettere solo un appoggio, basato su una condivisione di massima delle vostre idee: la nostra condivisione, permettetemi di dirlo, è scontata, perché un cittadino italiano che si ispiri ai valori del centrosinistra, un elettore e un militante del Partito democratico, non può non condividere quegli obiettivi.

Quello che invece faremo è far sì che quell'appoggio e quella condivisione siano reali e le promesse siano fattive.

La conferenza dovrà divenire un ruolo centrale di elaborazione delle politiche di genere e se verremo eletti ci impegneremo affinché i suoi legami con gli eletti e con le elette siano rafforzati sia individualmente, sia per il tramite dei gruppi parlamentari, sia nelle sedi di partito a tutti i livelli.

Ci impegneremo anche affinché la Conferenza possa divenire un luogo stabile di interlocuzione fra il partito e la società, in modo da valorizzare quelle esperienze virtuose che in tante realtà già contribuiscono al progresso sociale.

A nostro avviso, la battaglia per la piena parità di diritti tra uomini e donne non è solo una questione femminile, ma un impegno che deve vedere una grande alleanza tra donne e uomini di buona volontà. Perché per noi la sfida della parità di genere non è ancora finita. È appena cominciata.

Grazie per l'impegno e a presto.

Maurizio Martina